

BOLLETTINO RETE ALPINA

N°15 2003

EDITORIALE

SOMMARIO



ROSELYNE
BACHELOT - NARQUIN

EDITORIALE

Roselyne BACHELOT-NARQUIN

Ministro dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile (F)

PREFAZIONE

2

Michael VOGEL

Presidente della Rete Alpina

Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden (D)

DOSSIER

2

I contratti agricoli:

uno strumento per conciliare agricoltura e biodiversità

Claire Broussat, Rete delle Aree Protette Alpine

L'agricoltura slovena in cammino verso l'Europa

Marija MARKEŠ, Triglavski narodni park (SI)

Il marchio IP-Suisse:

un segnale di qualità con forti vincoli

Niklaus Hofer, IP-Suisse (CH)

Contratto forestale Natura 2000

Matthieu Villetard, Parc national des Ecrins (F)

ATTIVITÀ DELLA RETE

7

GL "Grandi carnivori"

2003: anno di anniversari

Berchtesgaden 2003

Nuovo Presidente della Rete Alpina

CII a Chamonix e Convenzione delle Alpi

Azione Alpi - Carpazi: un buon avvio!

ATTUALITÀ

10

La Rete Alpina in seno alla CMAP

Durban: V Congresso mondiale sui Parchi

Alpe Veglia e Devero: nuova sede per il Parco Naturale

La registrazione EMAS del Parco Naturale del Mont Avic

PUBBLICAZIONI

12

Ringraziamo i nostri amici anglosassoni i quali, già una ventina d'anni fa, diedero il via a un'evoluzione delle pratiche agricole nella direzione del farsi carico delle preoccupazioni ambientali, approdando nel 1985 ad un primo regolamento europeo.

Bisognerà attendere qualche anno perché in Francia vedano la luce le prime misure agroambientali, sotto l'impulso delle associazioni ambientali attive nel quotidiano.

Ed è proprio a partire dallo spirito delle operazioni sul terreno che sono nate le operazioni locali agroambientali, realizzate nel quadro del regolamento di accompagnamento della riforma della Politica agricola comune del 1992.

Veri e propri cavalli di battaglia della politica agroambientale, le operazioni locali si sono concretizzate in progetti sul territorio fatti propri dagli agricoltori. In Francia, quasi un milione di ettari sono stati messi sotto contratto con l'obiettivo di conservare la biodiversità e il paesaggio. Si tratta di un'appropriazione che non è neutra e testimonia, se mai ce ne fosse bisogno, dell'importanza che ha la natura nel quotidiano.

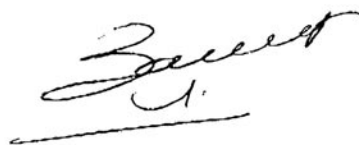
La gestione delle zone umide, il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, la salvaguardia dell'attività pastorale nelle nostre montagne – che sta a cuore, a buon diritto, alla Rete Alpina – la conservazione della gallina prataiola nella piana cerealicola o ancora la conservazione della diversità floristica grazie ai disciplinari delle produzioni soggette a marchio... La finalità rimane la medesima: conservare la biodiversità, sia essa faunistica o floristica. Tali preoccupazioni sono al centro dei lavori avviati dalla Francia al fine di elaborare una sua strategia nazionale per la biodiversità.

E' certamente un po' presto per fare un bilancio dei benefici in favore del mantenimento della biodiversità. Ma è forse necessario attendere di poter verificare il fondamento di tale approccio per portare avanti le iniziative territoriali, visto che l'obiettivo è di arginare definitivamente la diminuzione della biodiversità?

Nessuno lo comprenderebbe, e soprattutto non lo comprenderebbe il cittadino-contribuente. La via tracciata dal compromesso del giugno scorso consente significativi passi avanti nella riforma della Politica agricola comune grazie all'introduzione dell'eco-condizionalità degli aiuti del primo pilastro.

Operare una convergenza tra il primo pilastro, garante di un'agricoltura produttrice di beni di consumo di qualità e il secondo pilastro, garante dello sviluppo rurale: non abbiamo qui forse una definizione di agricoltura sostenibile per la conservazione della biodiversità?

A qualche mese dalla settima Conferenza delle Parti sulla Convenzione sulla diversità biologica, che si terrà a Kuala Lumpur, e che darà rilievo alla montagna e alle aree protette, non posso che auspicare, insieme con il mio collega Jürgen Trittin, un rinnovato consolidamento della cooperazione transfrontaliera per la conservazione e la gestione sostenibile dei nostri spazi alpini.



ROSELYNE BACHELOT-NARQUIN
MINISTRO DELL'ECOLOGIA E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (F)

PREFAZIONE

La Rete delle Aree Protette Alpine è divenuta un vero e proprio partner nella cooperazione transalpina, un partner assai ricercato, e siamo state noi, aree protette delle Alpi, a contribuire insieme a questo risultato. Nel giugno del 2001 a Molln, in occasione della nostra III Assemblea Generale, abbiamo adottato il Regolamento Interno per la collaborazione futura, regolamento che abbiamo quindi applicato nel giugno 2003, a Berchtesgaden, alla IV Assemblea Generale. Il nuovo Comitato di Indirizzo Internazionale è stato eletto e ha dato inizio ai lavori con la sua prima riunione a Chamonix. Tutto ciò si deve soprattutto ai due principi fondamentali della nostra cooperazione: il principio di corresponsabilità e la continuità delle azioni.

Corresponsabilità, poiché fin dai primordi della Rete le aree protette si sono assunte delle responsabilità in merito a temi e azioni specifiche, le hanno condotte a buon fine e quindi hanno condiviso la loro esperienza con le altre aree protette. Un altro segreto del nostro successo e dei riconoscimenti ottenuti è la continuità delle azioni della Rete. Non fuochi di paglia di breve periodo, ma programmi di lavoro scanditi su più anni, scambi regolari di esperienze, di metodi di lavoro e la continua messa a punto di strumenti internazionali per tutti i membri: tutto ciò ci ha resi un vero e proprio partner nell'Arco alpino ed è divenuto per noi un obbligo e un compito: continuiamo ora dunque a lavorare insieme allo sviluppo futuro della Rete!

MICHAEL VOGEL
PRESIDENTE DELLA RETE ALPINA
DIRETTORE DEL PARCO NAZIONALE DI BERCHTESGADEN (D)

DOSSIER

I contratti agricoli: uno strumento per conciliare agricoltura e biodiversità

In numerose aree protette dell'arco alpino gli agricoltori esercitano la loro attività sul territorio protetto. Si pone quindi la questione della compatibilità tra tale attività e il mantenimento della biodiversità. Se oggi si riconosce sempre più che alcune pratiche agricole hanno un impatto positivo sulla ricchezza biologica degli ambienti modellati dagli agricoltori, è ancora necessario incentivare il mantenimento o l'adozione di tali pratiche, che hanno spesso come conseguenza un calo dei rendimenti. Un buono strumento per incoraggiare tali forme di agricoltura è la stipula di un contratto con l'agricoltore. In contropartita l'agricoltore riceve un aiuto finanziario che gli permette di compensare il calo dei rendimenti e di realizzare gli investimenti necessari. Il contratto

può anche sfociare nell'ottenimento di un marchio di qualità che consente all'agricoltore di ottenere un valore aggiunto sulla vendita dei suoi prodotti.

Oggi numerose aree protette dell'arco alpino fanno ricorso a tale strumento. Esistono vari tipi di contratti: contratti proposti su scala nazionale quali il «*Österreichisches Programm zur Förderung einer umweltgerechten, extensiven und den natürlichen Lebensraum schützenden Landwirtschaft*» (ÖPUL) in Austria, il «*Contrat Territorial d'Exploitation*» e poi il «*Contrat d'Agriculture Durable*» (CTE/CAD) in Francia; e contratti su scala regionale quali il «*Kulturlandschaftsprogramm*» (KULAP) in Baviera. Tali contratti presentano delle misure che devono essere applicate a numerosi tipi di agricoltori e di ambienti. In generale, essi sono proposti localmente dall'organismo gestore dell'area protetta e consentono di adottare le misure più idonee (contratti specifici per le zone umide o i prati secchi etc.), talvolta

più vincolanti per gli agricoltori, ma con un impatto ambientale migliore.

Le misure guida per numerosi programmi nazionali o regionali sono quelle relative alla transizione a un'agricoltura estensiva (riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, rispetto delle norme dell'agricoltura integrata, conversione all'agricoltura biologica o mantenimento della stessa, conversione delle terre arabili in prati etc.). Si tratta di misure per lo più ben finanziate dai vari Paesi. Le misure che riguardano direttamente la tutela ambientale (mantenimento degli elementi paesaggistici, ritardo nella sfalcio, messa a punto di sistemi di recinzione, modifica dei percorsi del pascolo etc.) sono invece generalmente meno remunerate, oppure assenti dai disciplinari dei programmi nazionali e regionali,

e devono allora divenire oggetto di contratti locali. La stipula di contratti con gli agricoltori è quindi uno strumento importante per i gestori delle aree protette: viene così favorita l'adozione di pratiche adatte all'ambiente naturale e alla varietà faunistica e floristica dei terreni sfruttati.

CLAIRE BROUSSAT

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

L'agricoltura slovena in cammino verso l'Europa

La Slovenia conta 1,9 milioni di abitanti e si estende su una superficie di 20.250 km². Si tratta di un Paese caratterizzato innanzitutto da un'estrema varietà naturale, economica e culturale, situato al crocevia di numerose culture europee: all'ovest, la cultura slava si mescola alla cultura germanica e latina, all'est alla cultura ungherese. Le caratteristiche naturali accentuano tale diversità. Solo un sesto della superficie della Slovenia può essere definito pianeggiante (Pianura della Pannonia e della Sub-Pannonia), la superficie rimanente è coperta da rilievi montuosi e collinari; una grande parte della Slovenia è costituita dal paesaggio carsico che si estende verso la costa adriatica.

Anche l'agricoltura slovena riflette tale diversità:

- A causa di vari fattori naturali (rilievi alti e accidentati, difficili condizioni climatiche, pedologiche e topografiche), tre quarti della superficie agricola coltivata sono caratterizzati da una debole produttività del suolo, una dispersione degli appezzamenti e una dimensione mediamente piccola delle aziende agricole (6,5 ha);

- La conseguenza è l'esodo rurale, l'abbandono dello sfruttamento delle terre e delle infrastrutture produttive (strade, fattorie);



Alpeggio Pokrovc
© J.A. Mihelič - Triglavski narodni park (SI)

- Attualmente le aree protette coprono l'8% del territorio sloveno (su metà di tale superficie si estende il Parco nazionale del Triglav, tuttavia si prevede di sottoporre a tutela il 30% della superficie del territorio della Slovenia, il cui patrimonio naturale è molto ben conservato).

La società slovena riconosce che è importante integrare le esigenze della protezione ambientale con i criteri di sviluppo della società. Al contempo si tratta di un ambito conflittuale: l'esperienza ci insegna che nei fatti l'integrazione delle esigenze ambientali con i programmi di sviluppo e particolarmente con i programmi relativi all'agricoltura pone in generale dei problemi.

Nonostante constatiamo che la coordinazione e la risoluzione dei problemi di protezione ambientale e di conservazione dei paesaggi culturali e della biodiversità per lo più si concilia con la risoluzione dei problemi dell'agricoltura e dell'occupazione nelle regioni rurali. E' quindi necessario promuovere una migliore comprensione dell'interdipendenza tra la salvaguardia dei paesaggi culturali, la protezione della natura e l'agricoltura.

Negli ultimi anni la politica slovena ha fatto un grande passo in avanti organizzando e stabilizzando la situazione in campo agricolo. A partire dagli anni '70 la Slovenia ha introdotto i primi

programmi destinati agli agricoltori assimilabili ai programmi europei. A partire dagli anni '90 le risorse stanziare per l'agricoltura aumentano regolarmente ogni anno. Il "Programma per lo sviluppo rurale integrale e per il restauro dei villaggi" (CRPOV), avviato nel 1991, ha fornito le basi per una riflessione sullo sviluppo rurale. Tale processo è stato prolungato grazie alla continua introduzione di nuovi programmi. Possiamo dire che il processo di adesione all'Unione Europea ha avuto delle ricadute finanziarie molto positive per gli agricoltori sloveni. Dal punto di vista della tutela ambientale, è particolarmente significativo sottolineare che dal 2000 la Slovenia porta avanti dei programmi di agricoltura ecologica sostenendo in questo modo gli agricoltori che decidono spontaneamente di orientare le loro pratiche agricole verso una pratica estensiva e vicina alla natura. Si punta in modo particolare sugli agricoltori che risiedono nelle aree protette, i quali ricevono delle sovvenzioni superiori del 20% alle sovvenzioni concesse agli agricoltori le cui coltivazioni sono situate al di fuori di un'area protetta.

Per quel che riguarda l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, constatiamo che quest'ultima non ha molta scelta rispetto ai percorsi possibili per l'agricoltura. Che ci piaccia o no, senza ombra di dubbio il mercato dei prodotti sloveni è l'Europa. E' pertanto urgente adattare l'agricoltura e l'industria alimentare agli standard europei e, nella misura del possibile, collaborare con l'UE alla definizione di tali standard, visto che è preferibile collaborare piuttosto che essere interamente dipendenti da fattori esterni.

In Slovenia, soprattutto nel campo della tutela ambientale, siamo favorevoli allo sviluppo di una politica agricola comune che sottolinei con sempre maggior forza la necessità di un approccio globale allo sviluppo rurale e riorientare le risorse stanziare per sostenere la produzione verso sovvenzioni che integrino i dati sulla protezione dell'ambiente e della natura.

L'adesione all'Unione europea è portatrice di un dato nuovo ed essenziale per gli agricoltori sloveni legati al programma NATURA 2000. Nel quadro di tale programma è prevista la designazione di numerosi siti in Slovenia, tra cui il Parco nazionale del Triglav. Negli anni a venire dovremo quindi informare gli agricoltori per tempo e in maniera esauriente su tale tema e predisporre gli strumenti adeguati.

Per concludere, mi auguro che i Paesi e le regioni che si vedono confrontati a problematiche simili in seno allo spazio alpino sapranno in futuro collaborare meglio e ottenere inoltre migliori risultati nell'arena politica europea. Speriamo che il tempo trascorso tra l'impero romano e l'Europa dei 25 abbia anche cambiato le mentalità delle cittadine e dei cittadini europei.

MARIJA MARKES^{}*
TRIGLAVSKI NARODNI PARK (SI)



Preparazione per la semina delle patate nel Bohinj
© J.A. Mihelič - Triglavski narodni park (SI)

Il marchio IP-Suisse: un segnale di qualità con forti vincoli

In Svizzera la produzione integrata nel settore agricolo è oggi divenuta pressoché la norma, questo grazie all'"ecologizzazione" raccomandata dalla Confederazione. Gli standard definiti sono relativamente esigenti. I produttori che vogliano ottenere il Certificato di produzione ecologica (questa la designazione attribuita qualche anno fa a IP dalla Confederazione) devono superare ostacoli significativi e produrre nell'ambito del quadro prestabilito. Tra i numerosi punti previsti, la rotazione delle culture (che consente di ridurre il numero di

malattie e di parassiti) nonché un'equilibrata bilancia di apporti/rifiuti di sostanze nutritive (al fine di ridurre le perdite di azoto e di fosforo). IP-SUISSE si attiene alle regole stabilite dalla Confederazione e va spontaneamente oltre. Grazie a un maggiore investimento personale, le produzioni del marchio hanno un maggiore valore aggiunto che si ripercuote sui prezzi più elevati. IP-SUISSE è garanzia di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e degli animali, nonché di prodotti di qualità molto elevata, conformi alle direttive e sotto il controllo di IP-SUISSE. Inoltre, si tratta di prodotti che provengono esclusivamente dalla Svizzera.

Requisiti che si applicano all'azienda agricola degli agricoltori IP-SUISSE

L'azienda IP-SUISSE nel suo insieme deve soddisfare i requisiti del Certificato di produzione ecologica (ÖLN) in base alla Direttiva sui pagamenti diretti della Confederazione. Inoltre, IP-SUISSE impone dei requisiti specifici per quel che concerne l'allevamento degli animali, che vanno decisamente oltre rispetto alle condizioni stabilite dalla legge (Legge sulla protezione degli animali). Infine, nell'insieme dell'azienda è vietato l'utilizzo di prodotti geneticamente modificati (foraggio) e di fanghi di depurazione.

Requisiti specifici del marchio

I prodotti commercializzati con il marchio della coccinella (marchio IP-SUISSE) devono soddisfare altri requisiti che variano secondo le produzioni. Così, ad esempio, sono più severi i requisiti nel settore dell'allevamento:

- I vitelli, i maiali etc. devono potere riposare su una superficie ricoperta di paglia, le vacche devono pascolare all'aperto per un periodo di 30 giorni più lungo rispetto al periodo fissato dal legislatore;
- Come regola generale, tutte le specie animali devono essere lasciate in libertà, in gruppo e non devono essere legate. Tutte queste regole contribuiscono al benessere degli animali IP-SUISSE.

Nel settore delle coltivazioni agricole, esistono delle limitazioni ulteriori fino al divieto di usare pesticidi. Ecco alcuni esempi:

- Nella produzione di cereali o della colza IP-SUISSE sono banditi fungicidi e insetticidi;
- Nei campi di patate, gli arbusti vengono rimossi dal raccolto meccanicamente o termicamente, quindi senza l'uso di prodotti chimici;
- Il succo di mela IP-SUISSE proviene per il 60% da meli ad alto fusto riconosciuti per la qualità superiore dei loro frutti. Si tratta di alberi praticamente scomparsi in numerose regioni.

Controlli

Qualunque regola necessita di controlli. Le aziende agricole IP-SUISSE sono controllate ogni anno da un gruppo indipendente. Il controllo è effettuato anche su tutte le imprese a valle (ad esempio aree di stoccaggio dei cereali, mugnai e panettieri).

Rintracciabilità e certificazione

La produzione è seguita lungo tutta la filiera da un organismo di certificazione indipendente, che procede a esami generali delle imprese. E' così che si arriva alla certificazione dei prodotti IP-SUISSE.

Incentivi per i produttori

Perché un agricoltore dovrebbe stare al gioco nonostante i controlli e le severe prescrizioni del marchio? Non è davvero facile. Tuttavia, la filosofia di IP-SUISSE, la produzione ecologica e rispettosa degli animali, non è estranea agli agricoltori svizzeri. Ma questo si ripercuote sugli introiti. In ragione degli obblighi più rigidi loro imposti, gli agricoltori IP-SUISSE hanno una produttività inferiore (meno animali nelle stalle o una resa inferiore per unità di coltivazione). Il loro reddito di base è compensato dai premi IP-SUISSE e lo sforzo ulteriore fornito si traduce in un maggiore valore aggiunto sul mercato.

Vantaggi per gli acquirenti e i consumatori

Le produzioni provengono esclusivamente dalla Svizzera, sono prodotte in maniera ecologica, sono sottoposte a controlli e possono essere monitorate. Si tratta di aspetti importanti oggi per conquistare la fiducia dei consumatori. Tuttavia anche questo metodo di coltivazione, e quindi la protezione dell'ambiente, ha il suo prezzo. Il fatto che quotidianamente migliaia di consumatori e consumatrici comprino e consumino i prodotti IP-SUISSE da Migros, Coop, dal panettiere o dal salumiere, da McDonalds etc., dimostra l'interesse dei consumatori nei confronti di questi aspetti.

Per ulteriori informazioni potete contattare:

IP-SUISSE, Zollikofen

tel.: 031 910 52 01

e-mail: info@ipsuisse.ch

sito internet: www.ipsuisse.ch

NIKLAUS HOFER
IP-SUISSE (CH)



Contratto forestale Natura 2000

Contesto: regolamentazione, localizzazione e partner

Il contratto forestale stipulato sul sito "Vallon du Fournel – Les Bans" (Hautes Alpes) è il primo contratto forestale Natura 2000 realizzato in Francia. Esso è stato stipulato in base a un Documento sugli obiettivi (DOCOB) approvato dal Comitato di pilotaggio del sito, che riunisce l'insieme delle istituzioni, dei professionisti e degli attori locali (agricoltori, cacciatori, allevatori etc.).

Il Documento sugli obiettivi è un documento quadro volto ad incentivare una serie di misure in base ai tipi di habitat, alla fauna e alla flora d'interesse europeo (cfr. Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli). In tale documento si trovano dunque le misure in seguito riprese per il contratto tra l'ONF (Office National des Forêts) e lo Stato francese. A gestire gli aspetti amministrativi e finanziari del contratto è un organismo terzo, la CNASEA (Centre National pour l'Aménagement des Structures des Exploitations Agricoles). Il dossier, in precedenza messo a punto dal responsabile del Documento sugli obiettivi (in questo caso il Comune) e dall'ONF, viene istruito sul piano tecnico dalla DDAF (Direction Départementale de l'Agriculture et de la Forêt) su delega della DIREN (Direction Régionale de l'Environnement).

Il contratto forestale viene applicato sul territorio di una collettività territoriale (foresta comunale soggetta al Codice forestale francese), il Comune di l'Argentière-La-Bessée, che si trova nella zona periferica del Parco nazionale degli Ecrins. Il Comune di l'Argentière-La-Bessée ha voluto dare mandato all'ONF affinché quest'ultimo mettesse a punto sul suo territorio numerose misure di gestione derivanti dal Documento di obiettivi attraverso un atto formale vincolante, appunto il contratto Natura 2000.

Oggetto del contratto forestale

Il contratto forestale Natura 2000 verte su varie misure di gestione legate agli obblighi degli Stati membri (in questo caso la Francia) e finalizzate all'adozione di provvedimenti che favoriscano la conservazione delle specie e degli habitat della Direttiva «Habitat».

Il contratto prevede due tipi di azioni:

- Le azioni non remunerate: si tratta soprattutto di impegni a "non agire", che nella realtà

DOSSIER

**Azioni agroambientali
e biodiversità**



Concertazione sul terreno tra tutti gli attori
© M. Villetard - Comune di l'Argentière-La-Bessée (F)

si traducono in pratiche già messe in atto attualmente.

- Le azioni remunerate: azioni volontarie sugli habitat, la fauna o la flora con l'obiettivo della conservazione.

Qui ci occupiamo delle azioni remunerate che rappresentano la ragion d'essere del contratto.

Gli habitat interessati dal contratto sono i seguenti:

- Le lande di rododendri (sottobosco di lariceti)
- Le formazioni di tasso
- Le formazioni di pino uncinato su terreno calcareo

Il contratto contiene inoltre delle misure riguardanti il Gallo forcello.

Per le formazioni di tasso e di pino uncinato, le misure di gestione contemplate nel contratto sono relativamente semplici: azioni di sorveglianza, azioni di manutenzione delle aree cintate che consentono di seguire i popolamenti a intervalli di tempo regolari. E' stata quindi realizzata una valutazione finanziaria in termini di giorni/uomini per definire i costi dell'azione.

Per quanto concerne il Gallo forcello: l'obiettivo è stato di preservare la specie disturbata dalla pastorizia in estate. Si è quindi avuta l'idea di proporre all'allevatore di modificare il suo percorso di pascolo (ovini), rispettando un calendario preciso al fine di preservare le zone di nidificazione e di allevamento dei giovani fino al 15 agosto. Per modificare il suo percorso di pascolo, l'allevatore non aveva altra scelta che andare a pascolare prima nelle zone a rinnovazione naturale. Infine, l'ONF e il Comune sono giunti a un accordo sulla protezione delle zone di rinnovazione di lariceti. L'ONF si è quindi impegnata nel contratto a realizzare delle recinzioni (5 di 0,25 ha ciascuna) e dei sostegni di protezione (protezione individuale) per proteggere la zona di rinnovazione. Tale impegno implica la posa, la manutenzione e il monitoraggio.

Il costo complessivo dell'attuazione del contratto è di 63.350,00 € tasse escluse su 5 anni (12.670,00 € tasse escluse all'anno).

Il contratto, stipulato nel 2002, parzialmente realizzato solo nel 2003, per ragioni di budget legate al Ministero dell'Ambiente francese, sarà pienamente operativo a partire dal giugno 2004.

MATTHIEU VILLETARD
PARC NATIONAL DES ECRINS (F)

GL “Grandi carnivori”: Dichiarazione d'intenti e programma di azione

Gruppo di lavoro “Grandi carnivori”:
Dichiarazione d'intenti e programma di
azione

Nel corso del 3° Workshop Internazionale
“I Grandi Carnivori”, organizzato in
collaborazione con il Parco Naturale Adamello
Brenta sono state affrontate le problematiche
inerenti alla presenza di orso, lupo e lince nelle aree
protette dell'arco alpino.

Allo scopo di incentivare la collaborazione tra
gli enti preposti alla conservazione delle specie,
sono stati redatti una Dichiarazione d'intenti e un
programma d'azione, nei quali vengono proposte
alcune iniziative concrete da affrontare nei prossimi
2 anni, prima del prossimo workshop del Gruppo di
Lavoro “Grandi Carnivori”.

Il documento, disponibile su richiesta presso il
Parco Naturale Adamello Brenta, prevede una
collaborazione tendente a:

- instaurare un rapporto di stretta cooperazione
nell'ambito della comunicazione;
- favorire il passaggio di esperienze acquisite
attraverso lo scambio di personale;
- armonizzare il monitoraggio dei dati anche
attraverso la condivisione delle attività di ricerca
realizzate e in atto;
- favorire i contatti tra il Gruppo di Lavoro
“Grandi Carnivori” e gli organismi governativi e

2003: anno di anniversari per numerose aree protette

Dopo il 2002, Anno Internazionale della
Montagna, anche il 2003 sarà ricordato come
un anno ricco di eventi. Numerose aree protette
alpine si sono messe all'opera per festeggiare nel
modo più consono i loro 20, 25, 30 o 40 anni di
esistenza.... In ciascun Paese si è voluta cogliere
l'occasione di avvicinarsi maggiormente al grande
pubblico e alla popolazione locale organizzando
conferenze, escursioni e proiezioni aperte a tutti.
Grazie a tutti per i momenti di festa e buon
compleanno!!!

ATTIVITÀ DELLA RETE AT

non che si occupano delle tre specie in questione, al fine di lavorare
in sinergia evitando sovrapposizioni;

- attuare misure per risolvere eventuali conflitti tra l'uomo e le
tre specie;
- organizzare la cooperazione tra le aree protette mediante la
strutturazione di un gruppo operativo permanente.

La “Dichiarazione” si configura dunque come un importante
strumento per poter mettere a frutto le esperienze maturate
dai vari enti nella conservazione delle specie in questione, facendosi
promotori delle azioni proposte nei confronti delle rispettive
pubbliche amministrazioni. Il documento viene, in questa sede,
proposto a tutti gli interessati: aree protette dell'arco alpino e enti
territoriali impegnati a vario titolo nella conservazione delle specie.
Tutti gli organismi che decideranno di condividerne i contenuti
dovranno approvarlo formalmente inviando al Parco Naturale
Adamello Brenta (coordinatore del Gruppo di Lavoro), possibilmente
in tempi brevi, un atto formale di recepimento.

Progetto Life Ursus

tel: +39 (0)465 804515

email: lifeursus@parcoadamellobrenta.tn.it

Parco Naturale Adamello Brenta

via Nazionale, 12

I - 38080 Strembo (TN)

tel: +39 (0)465 804



Lupo (*Canis lupus*)
© B. Opolka - Rete Alpina

Alcune date di fondazione (a titolo di promemoria):

Germania:	PN di Berchtesgaden (1978)
Austria:	PN Hohe Tauern Salzburg (1983) e numerose riserve naturali
Francia:	PN de la Vanoise (1963), PN des Ecrins (1973)
Italia:	PN Dolomiti Bellunesi (1993), Parchi naturali Alpe Veglia e Devero (1978), Monte Barro (1983), Montevecchia e Valle del Curone (1983), Pineta di Appiano Gentile e Tradate (1983), dell'Adamello (1983) e numerose riserve naturali
Svizzera:	Riserve naturali della Forêt d'Aletsch (1933), Engstensee-Jungibäche-Achtelsass (1973), del Vanil Noir (1983).

Per un elenco completo cfr. il sito: www.alparc.org

Berchtesgaden 2003:

IV Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine

Il 26 e 27 giugno scorsi si è svolta con successo la IV Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine, organizzata congiuntamente dal Parco Nazionale di Berchtesgaden e dalla Rete delle Aree Protette Alpine sul tema "Le aree protette alpine: crocevia dell'ecologia e della comunicazione": oltre 130 partecipanti provenienti da tutti i Paesi delle Alpi nonché dai Carpazi, hanno seguito i lavori della Conferenza. Sul palco si sono avvicendati oltre una ventina di esperti. A integrazione dei lavori sono stati organizzati tre workshop, rispettivamente sulla formazione internazionale dei gestori, sulle strategie comuni di comunicazione, e sui rapporti tra aree protette e ricerca. Non sono mancati i momenti di svago: cene a base di specialità bavaresi, l'ormai collaudato aperitivo alpino, la visita alle miniere di sale.... Infine, alcune escursioni hanno permesso di andare alla scoperta del Parco nazionale di Berchtesgaden.

Assemblea Generale 2003: prima applicazione del Regolamento Interno

L'Assemblea ha riunito i gestori dei Parchi Nazionali, Regionali e Naturali e delle Riserve Naturali delle Alpi. Erano presenti inoltre rappresentanti di diversi Ministeri e istanze governative o regionali per l'ambiente. E' stato presentato il bilancio degli ultimi due anni in materia di azioni, di pubblicazioni e di scambi. L'Assemblea Generale ha approvato le linee direttrici del programma 2004 e 2005 e i risultati della concertazione svolta nel 2002 presso le aree protette alpine. Sono stati affrontati diversi punti specifici: evoluzione della Rete Alpina e applicazione del principio di corresponsabilità, Dichiarazione del gruppo di lavoro "Grandi carnivori", programma Interreg III B, informazione sulla cooperazione Alpi-Carpazi etc.. Un rapporto completo sarà pubblicato negli Atti della Conferenza di Berchtesgaden (disponibili a partire da gennaio 2004). L'Assemblea Generale è stata inoltre chiamata ad eleggere il nuovo Comitato di Indirizzo Internazionale.

Nuovo Presidente della Rete Alpina

Michael Vogel, Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden (D) è il nuovo Presidente del Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete delle Aree Protette Alpine. Vice-Presidenti il Presidente uscente Michele Ottino (Direttore del Parco

COMPOSIZIONE DEL NUOVO COMITATO DI INDIRIZZO INTERNAZIONALE:

ITALIA (4 RAPPRESENTANTI) :	
Michele Ottino	Direttore (Parco Nazionale Gran Paradiso)
Massimo Bocca	Direttore (Parco Naturale Mont Avic)
Artur Kammerer	Direttore (Ufficio Parchi Naturali dell'Alto Adige)
Michele Da Pozzo	Direttore (Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo)
FRANCIA (3 RAPPRESENTANTI) :	
Jean-Michel Decoud	Vice Direttore (Parc national des Ecrins)
Philippe Lheureux	Vice Direttore (Parc naturel régional de Chartreuse)
Emmanuel Michau	Direttore (ASTERS – Réserves naturelles de Haute-Savoie)
AUSTRIA (3 RAPPRESENTANTI) :	
Hermann Stotter	Direttore (Nationalpark Hohe Tauern / Tirol)
Werner Franek	Direttore (Nationalpark Gesäuse)
Otto Leiner	Direttore (Alpenpark Karwendel / Tirol)
SVIZZERA (1 RAPPRESENTANTE) :	
Heinrich Haller	Direttore (Parc Nazional Svizzer)
GERMANIA (1 RAPPRESENTANTE) :	
Michael Vogel	Direttore (Nationalpark Berchtesgaden)
SLOVENIA (1 RAPPRESENTANTE) :	
Janez Bizjak	Direttore (Triglavski narodni park)

+ i rappresentanti degli Stati designati dagli Stati membri della Convenzione delle Alpi (un rappresentante per Stato) e un rappresentante dell'Unione Europea.



Michael Vogel



Michele Ottino



Janez Bizjak

Nazionale del Gran Paradiso / I) e Janez Bizjak (Direttore del Parco Nazionale del Triglav / SI). Un ringraziamento a tutti per l'eccellente lavoro svolto in questi anni e un sentito augurio al nuovo Presidente che si è fin da subito fortemente impegnato nella cooperazione con la Presidenza tedesca della Convenzione delle Alpi e nel rappresentare la Rete Alpina in occasione di svariate manifestazioni.

Comitato di Indirizzo Internazionale a Chamonix e Convenzione delle Alpi

Il Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, rinnovato in occasione dell'Assemblea Generale di Berchtesgaden, si è riunito a Chamonix (F) dal 13 al 15 ottobre 2003. Esso ha definito il programma di lavoro 2004 e ha sottolineato l'importanza della cooperazione con le istanze della Convenzione delle Alpi. Il CII ha inoltre esortato a mettere a punto un progetto INTERREG III B su un piano di comunicazione comune delle aree protette che coinvolga i centri visitatori. Il Comitato di Indirizzo ha quindi deciso la realizzazione di un certo numero di dossier tecnici tra i quali la creazione di una banca dati della Rete Alpina e la prosecuzione di studi avviati o da avviare, in particolare lo studio sulle aree protette transfrontaliere e la rete ecologica, studio per il quale la Rete è stata incaricata di sottoporre una proposta al riguardo al prossimo Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi.



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija



CII a Chamonix (F)
© B. Opalka - Rete Alpina

Azione Alpi - Carpazi: un buon avvio!

Estratto del verbale della riunione del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi. Bad Reichenhall, Baviera, 1° ottobre 2003

Aree alpine protette:

1. Il Comitato Permanente ribadisce la particolare importanza della diversità biologica nella regione alpina e supporta gli sforzi volti a garantirla e conservarla durevolmente.
2. La rete ecologica, ancora in fase di costituzione, delle aree protette Natura 2000 nell'ambito dell'UE nonché le aree protette dei paesi alpini non-membri dell'UE, creano una situazione favorevole di conservazione degli spazi vitali e degli habitat delle specie nella regione alpina degni di essere protetti, e in tal modo le basi essenziali alla conservazione della diversità biologica.
3. Nell'intento di continuare ad attuare l'articolo 12 del protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" (rete ecologica integrata), il Comitato Permanente invita la rete delle aree alpine protette a elaborare un progetto volto a presentare ed analizzare:
 - la rete alpina esistente di aree protette in base ai dati disponibili,
 - i collegamenti esistenti tra le aree protette,
 - le integrazioni utili ai collegamenti tra le aree protette ai sensi dell'articolo 12.
4. Il Comitato Permanente invita la rete delle aree protette alpine a coinvolgere il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, gli uffici delle parti contraenti, gli osservatori e altre istituzioni competenti allo sviluppo della bozza di progetto del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Il Comitato Permanente prega di presentare questa bozza di progetto entro la sua 27ª seduta.
5. Il Comitato Permanente verificherà la bozza di progetto nonché le possibilità di un finanziamento, incluso l'INTERREG IIIb. La Germania e la Francia dichiarano la loro sostanziale disponibilità a parteciparvi.

Il 30 e 31 ottobre 2003 si è tenuta a Bratislava la seconda riunione del Comitato di Pilotaggio di Partenariato della Rete delle Aree Protette dei Carpazi, organizzata dalla Rete Alpina e dal Governo slovacco. Il comitato, composto da sette membri designati dai governi dei Paesi interessati, ha l'obiettivo di creare una Rete di aree protette dei Carpazi. In parallelo si è svolta una riunione dei gestori delle aree protette (uno per Paese). Il processo di creazione della Rete è quindi definitivamente ben avviato.

La Rete Alpina in seno alla CMAP

La Commissione Mondiale per le Aree Protette dell'IUNC (WCPA – *World Commission on Protected Areas*) è una rete di esperti di aree protette. Essa è costituita da volontari e organizzata in gruppi regionali e tematici. La “sezione” europea ha invitato il Direttore della Rete delle Aree Protette Alpine, Guido Plassmann, a entrare a far parte del Comitato direttivo; la Commissione cerca in questo modo di rafforzare la sua collaborazione con gli organismi partner attivi nel settore come Europarc, BirdLife, WWF, etc..

Nel corso della riunione di maggio a Helsinki, il Comitato direttivo ha passato in rassegna le attività, ha deciso di organizzare una riunione speciale dei delegati europei in occasione del Congresso mondiale sui Parchi di Durban e ha proposto di costituire dei gruppi di lavoro sulle questioni della silvicoltura e della pastorizia nelle aree protette. La Commissione è attiva nel settore della certificazione delle aree protette e i suoi membri partecipano occasionalmente a missioni di valutazione, per l'organizzazione delle quali sono state messe a punto alcune linee direttrici.

*PIERRE GALLAND
CONSULENTE (CH)*

Durban, settembre 2003: V Congresso mondiale sui Parchi

Il V Congresso mondiale sui Parchi dell'IUNC, tenutosi a Durban, Repubblica del Sudafrica, si è chiuso con un accordo dei partecipanti su nuovi impegni e orientamenti politici per le aree protette del mondo. Esso ha definito il programma per i prossimi dieci anni. Il Congresso si è occupato di varie questioni inerenti al tema “Benefits beyond boundaries” e ha soprattutto permesso di definire degli strumenti per migliorare l'efficacia della gestione, trovare nuovi strumenti giuridici e stabilire nuovi partenariati.

Le raccomandazioni fatte dalla Commissione Mondiale dei Parchi vertono su temi che stanno molto a cuore alla Rete Alpina: la creazione di reti di aree protette efficaci e complete, il rafforzamento delle aree protette di montagna, un contributo strategico allo sviluppo sostenibile, lo sviluppo di iniziative di conservazione transfrontaliere, il turismo come strumento di conservazione e di sostegno alle aree protette, valori culturali e spirituali, la Convenzione del Patrimonio Mondiale etc..

Per ulteriori informazioni visitare il sito:
<http://www.iucn.org/themes/wcpa>



Alpe Veglia e Devero: nuova sede per il Parco Naturale

Il Parco Naturale Alpe Veglia e Devero ha inaugurato la sua nuova sede. Si tratta di “Villa Gentinetta” a Varzo, un edificio di inizi '900 circondato da un'area verde. La nuova sede offre locali ampi e moderni e permette di risolvere i cronici problemi di funzionalità legati agli spazi esigui della sede attuale. In un ampio locale seminterrato troverà posto il museo archeologico; al primo piano il centro visita, l'ufficio di informazione e accoglienza e una sala riunioni; al secondo piano gli uffici amministrativi; al terzo piano gli uffici tecnici e dei guardiaparco.

L'indirizzo è il seguente:

**Parco Naturale Alpe Veglia Alpe Devero,
Villa Gentinetta - Viale Pieri 27, I - 28868 Varzo (VB)
I numeri di telefono e fax rimangono invariati.**

La registrazione EMAS del Parco Naturale del Mont Avic

Il **Regolamento EMAS** è lo schema di **ecogestione ed audit** promosso dalla Comunità Europea (Reg. CE n.761/2001) al quale può aderire qualsiasi organizzazione che intenda valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali fornendo al pubblico informazioni convalidate. Il Parco Naturale del Mont Avic (Valle d'Aosta - Italia), individuando in tale schema un valido strumento operativo per una più efficace e sistematica gestione delle proprie attività istituzionali, nel gennaio 2002 ha aderito al citato regolamento grazie al contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta. La conseguente innovativa attività di ricerca condotta con il supporto scientifico del Politecnico di Torino ha consentito all'Ente Parco di ottenere, primo in Italia ed in Europa, la registrazione EMAS (maggio 2003). A tal fine è stata condotta una approfondita analisi ambientale volta a caratterizzare il territorio di competenza per quanto riguarda sia le componenti naturali sia quelle antropiche, in modo da evidenziare ogni possibile criticità e definire adeguati obiettivi e programmi ambientali da attuare nel triennio 2003-2005.

L'analisi delle componenti naturali ha richiesto il sistematico riordino e la validazione dei dati e delle informazioni provenienti da studi e monitoraggi esistenti, attività che ha consentito di riorganizzare adeguatamente archivi e registrazioni, nonché di pianificare opportuni approfondimenti su alcuni aspetti di particolare interesse, quali l'idrobiologia dei corpi idrici superficiali. Le attività di competenza dell'Ente Parco, così come le infrastrutture presenti sul territorio (alpeggi, prelievi idrici, etc.) e le attività svolte da terzi, istituzionali (Comuni, Comunità Montane, Corpo Forestale della Valle d'Aosta, etc.) e non (popolazione, turisti, conduttori dei pascoli, etc.), sono state analizzate nel dettaglio, individuando e caratterizzando ogni possibile forma di alterazione ambientale, reale o potenziale, ad esse ascrivibile, focalizzando in particolare l'attenzione sull'uso delle risorse naturali, sulla gestione delle potenziali emergenze ambientali di tipo naturale e sui potenziali effetti sulla biodiversità.

Sulla base delle risultanze dell'analisi ambientale, nell'ambito del **Sistema di Gestione Ambientale** sono state definite procedure operative di sorveglianza e monitoraggio del territorio finalizzate alla tutela degli ambienti maggiormente sensibili al disturbo antropico,



Pino undinato su ofoliti
© M. Broglio - Parco Naturale Mont-Avic (I)

procedure di monitoraggio quantitativo della frequentazione turistica e procedure di gestione delle emergenze ambientali e di controllo dei consumi di risorse naturali e materie prime. Un ulteriore elemento fondamentale del Sistema di Gestione Ambientale è rappresentato dalla ricerca del coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* presenti sul territorio: l'Ente Parco ha risposto a tale esigenza mediante la definizione di obiettivi di tutela delle risorse naturali condivisi e compatibili con la socioeconomia locale e l'avvio di una efficace comunicazione ed informazione al pubblico, tramite apposite iniziative di sensibilizzazione e l'edizione del documento **Dichiarazione ambientale** (disponibile sul sito www.montavic.it).

Tale approccio gestionale, da sempre seguito da parte dell'Ente Parco ma ora ancor più rafforzato dall'adesione ai principi del Regolamento EMAS, ha recentemente condotto all'ufficializzazione dell'ampliamento del territorio dell'area protetta a seguito di diretta richiesta da parte della comunità locale: inizialmente compresa unicamente all'interno del Comune di Champdepraz, l'area protetta si estende ora anche su una porzione del Comune di Champorcher per complessivi 5.747 ettari.

MASSIMO BOCCA
PARCO NATURALE DEL MONT AVIC (I)
CLAUDIO COMOGLIO, EMANUELA BOTTINELLI -
POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI GEORISORSE E TERRITORIO (I)

Il documento pedagogico della Rete delle Aree Protette Alpine

Si tratta di un documento didattico e informativo concepito allo scopo di disporre di uno strumento semplice di comunicazione destinato a pubblici diversi, in particolare all'insegnamento superiore e alla formazione continua. Tale pubblicazione (solo in francese), si compone di schede, lucidi e di un CD e propone una visione d'insieme delle questioni chiave in materia di tutela ambientale nell'Arco alpino, Convenzione delle Alpi, missioni delle aree protette e temi affini.



III Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine

Sono stati pubblicati gli Atti della Conferenza svoltasi a Molln, Parco Nazionale di Kalkalpen (A) nel giugno 2001 sul tema « Scoperta della natura nelle aree protette – un contributo alla Convenzione delle Alpi ». La pubblicazione, nelle quattro lingue alpine, riporta tutti gli interventi svolti nel corso della Conferenza, le conclusioni dell'Assemblea Generale nonché il Regolamento Interno della Rete.



Gli Atti della Rete Alpina, n°4/2003, ISSN 1629-3233, 260 pp.

Il Consiglio d'Europa pubblica una nuova opera sulla lince

Dopo « The re-introduction of the lynx into the Alps » del 1995 e « Action plan for the conservation of the Eurasian Lynx in Europe », il Consiglio d'Europa ha pubblicato nel marzo 2003 « Strategia panalpina per la conservazione della lince ». Il documento si fonda su due capisaldi: il primo, che nessun Paese alpino può accogliere isolatamente una popolazione vitale di linci; il secondo, che la cooperazione internazionale è essenziale per la conservazione della specie e ancor più per risolvere i problemi incontrati da ciascuno. Dopo avere fatto il punto sulla situazione attuale della popolazione alpina della lince, l'opera menziona, Paese per Paese, le azioni raccomandate per un'adeguata conservazione della specie.



Nature and Environment, No. 130, marzo 2003, 26 pp.

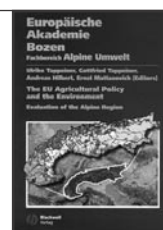
« Parks »: una nuova pubblicazione dedicata ai Parchi nell'universo alpino

Dal luglio del 2003 anche l'Ufficio Parchi Naturali della Provincia autonoma di Bolzano ha la sua rivista. « Parks » è pubblicato in italiano e in tedesco, e nelle sue 20 pagine informa sull'attualità dei sette Parchi Naturali gestiti dalla Provincia.



The EU Agricultural Policy and the Environment

L'opera, pubblicata dall'Accademia Europea di Bolzano, presenta i risultati e le conclusioni di un lavoro condotto sulla questione seguente: qual è l'influenza della politica agricola dell'Unione Europea sul paesaggio e l'ambiente nelle Alpi? Un CD-Rom allegato mostra i vari aspetti naturali, socio-economici e delle strutture agrarie delle Alpi attraverso 57 carte tematiche cui sono associati brevi commenti.



The EU Agricultural Policy and the Environment, Evaluation of the Alpine Region, 275 pp.

Rete delle Aree Protette Alpine

Tél: +33 / (0)4 92 40 20 00
Fax: +33 / (0)4 92 40 20 01

Direttore della pubblicazione: Guido Plassmann
Concezione: Galdric L'Héritier, Florence Spiteri (05)

Edizione: Rete delle Aree Protette Alpine

Hanno partecipato a questo numero: R. Bachelot-Narquin, M. Biasia, M. Bocca, C. Broussat, E. Bottinelli, E. Brancaz, C. Comoglio, P. Galland, N. Hofer, M. Markes, M. Opelz, G. Plassmann, M. Villetard, M. Vogel.

Traduzioni: M. Biasia, F. Bibic, E. Brancaz, A. F. Gasperlin, Y. Kohler, T. Markun, S. Unterreiner

Riletture: M. Biasia, E. Brancaz, S. Nunes Veloso, G. Plassmann, Y. Kohler

Micropolis - Isatis

F - 05000 GAP

e-mail: info@alparc.org

Internet: http://www.alparc.org

Foto di R. Bachelot-Narquin: Pierre Petitjean

Pubblicato con il concorso del Ministero per l'Ecolgia e lo Sviluppo Sostenibile, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco e sloveno

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Stampato su carta riciclata dall'Imprimerie des Arts Graphiques (74)

Nr. ISSN: 1282-2507